



IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE



24 giugno 2015
Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXIII N. 171

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96, A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Il governo pronto a convalidare la nomina del vicepresidente. Lunedì il primo consiglio regionale

Campania, decreto per De Luca

Renzi: lo sospendo ma è un caso inedito, l'Avvocatura mi dirà la procedura

Il commento

Meglio tardi che mai

In extremis, eppure ancora in tempo per non rimediare una gaffe, il governo sembra aver scelto la soluzione più coraggiosa: sospendere De Luca convalidando, però, con un decreto i suoi primi atti, e in particolare la nomina del vicepresidente che garantirà alla Regione Campania continuità istituzionale e alla legislatura un inizio tanto necessario quanto atteso. La scelta del decreto, come dir si voglia interpretativo o piuttosto integrativo della legge Severino, avrebbe due vantaggi: il primo è quello di sottrarsi al sindacato e alla censura di un Tar in quanto atto politico libero nella causa, il secondo è quello di poter ricevere legittimazione parlamentare dalla convalida dell'aula.

L'idea di ricorrere a uno

I Sassi di Marassi



«De Luca sarà sospeso, sono pronto a firmare», assicura Matteo Renzi al termine di un consiglio dei ministri in cui è stato affrontato il caso di Vincenzo De Luca, il presidente della Regione Campania nei cui confronti dovrà essere applicata la legge Severino per via di una condanna in primo grado per abu-

so d'ufficio. Prende corpo la soluzione di un decreto legge che tuteli gli atti firmati prima della sospensione, quindi quelli di nomina della giunta. Un decreto non ad personam, ma «ad istituzione», nel senso che servirebbe a tutelare l'istituzione, Regione o Comune che sia. > Mainiero alle pagg. 4 e 5

Il caso

Bagnoli, il rinvio inaccettabile

Bruno Discepolo

Ancora negli anni '70 del secolo scorso se si fosse provato a volgere lo sguardo, dall'alto di Posillipo, sulla piana di Coroglio, si sarebbe offerta all'osservatore una visione suggestiva e struggente, una baia di indicibile bellezza protesa da Pozzuoli, Rione Terra e La Pietra sino a Trentaremi e Nisida, l'isola con "il più dolce nome della topografia napoletana", come ebbe a definirla, in una sua indimenticata Passeggiata campana, il grande archeologo Amedeo Maiuri.

> Segue a pag. 42

Oggi la riforma in aula, salta il compromesso

Scuola, fiducia subito e 100mila assunzioni

Il premier: abbiamo fatto uno sforzo

Elena Romanazzi

La mediazione è fallita. La riforma della scuola - rivista e corretta e ora contenuta in un maxi emendamento - va in aula oggi senza relatori. È deciso: voto di fiducia e se va tutto per il meglio già domani si inizierà a votare per concludere il lavoro entro la serata al massimo venerdì. Oltre non si può andare. E il ddl Buona scuola non potrà essere modificato neanche alla Camera dove è previsto un terzo passaggio e dove si profila un nuovo voto di fiducia. «Abbiamo fatto uno sforzo. Se ci sarà un dibattito parlamentare tranquillo volentieri eviteremo il ricorso alla fiducia - ha detto Renzi - Ma è chiaro che se c'è la riforma ci sono 100mila assunti e gli investimenti. Altrimenti le assunzioni saranno 20-25mila e la situazione resta quella che è».

> A pag. 2

le interviste del Mattino

Sermonti: carriera solo per chi merita



Il dantista

I docenti valutati così in tutta Europa, non cedere alle resistenze

> Galdo a pag. 3

Il colpo Lo spagnolo Reina torna in città. E festeggia



Il processo per la violenza su una studentessa

Sette mesi agli arresti per stupro: è innocente



Antonio Galdo

«Il punto critico è che ormai in Italia merito e privilegio tendono a coincidere, è questo l'aspetto centrale dello scontro sulla riforma della scuola...»: il professore Vittorio Sermonti, numero uno tra i dantisti ed ex insegnante del Liceo Tasso di Roma, parte da qui per la sua analisi su un controverso cambiamento che non riguarda soltanto la formazione, ma in generale la società italiana.

La parte più contestata della riforma riguarda la valutazione, che i sindacati non accettano. Eppure esiste in tutta Europa...

«Infatti: non bisogna arrendersi rispetto a questa resistenza. Il riconoscimento del vero merito, che presuppone la valutazione, è indispensabile per una società aperta. A partire dalla scuola».

Come spiega le resistenze sindacali?

«Il sindacato in Italia ha scritto pagine gloriose, ma adesso vive di rendite di posizione. Come direbbe Enrico Berlinguer, ha esaurito la sua spinta propulsiva. E tende a difendere il suo poco potere».

Veramente nella scuola non è poco.

«Ma è utilizzato molto male, con una logica di pura conservazione».

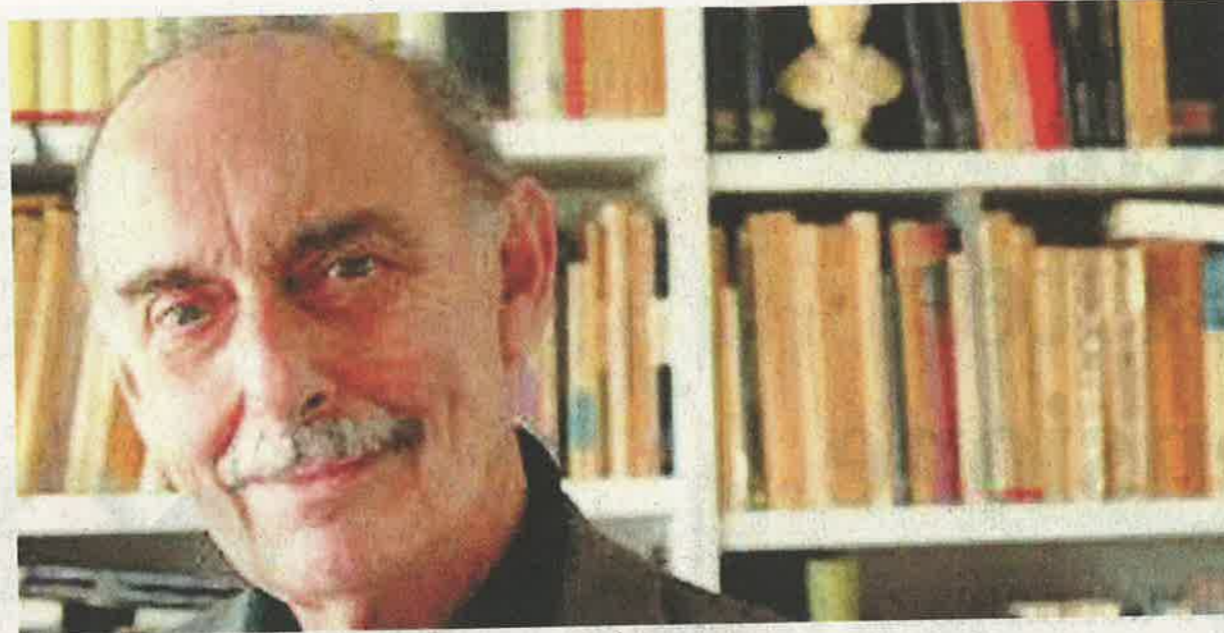
Le chiedo: chi meglio di un preside può valutare il lavoro dei professori di una scuola?

«Nessuno. Certo, esistono anche presidi cattivi e imbecilli: ma il sindacato ha sempre sostenuto l'autonomia delle scuole e il preside è al centro di questo meccanismo».

Tra l'altro nell'ultima proposta del governo accanto al preside ci sarebbero anche altri insegnanti.

«Una ragionevole mediazione. Ho qualche dubbio, invece, sulla presenza in queste commissioni dei un rappresentante delle famiglie. I genitori spesso non sanno nulla di quello che avviene nella scuola e hanno una tendenza protettiva nei confronti dei loro figli che diventa perfino criminale. Comunque, una valutazione con pesi e contrappesi è già un passo avanti».

In generale è giusto dare più soldi a un insegnante bravo rispetto al



Lo scrittore

«Carriera dei docenti solo se c'è il merito»

Il dantista Sermonti: i genitori non possono giudicarli

collega che lavora poco?

«E' sacrosanto. Se la carriera e lo stipendio di un docente dipendono solo dall'anzianità si rischia di stratificare e cristallizzare l'ignoranza. Ma a proposito degli insegnanti mi faccia dire una cosa...».

Prego.

«La scuola italiana è disastrosa, e lo sappiamo. Ma posso dirle, per esperienza diretta, che esistono tanti bravi insegnanti, autentici eroi, che si aggiornano e studiano con i propri mezzi. Hanno passione per il loro lavoro, e non hanno smarrito "l'eros pedagogico", il rapporto di amore tra chi insegna e chi impara».

Ne ha incontrati davvero tanti, nella sua esperienza, di insegnanti forniti di "eros pedagogico"?

«Sì, e nei luoghi più imprevisi. Per

esempio, in un liceo scientifico di Palermo ho scoperto un professore che insegnava Dante come si fa in poche università italiane. Con una passione contagiosa che va premiata». **Infatti: gli studenti sono i primi a percepire le qualità di un professore e, se ci sono, a esserne affascinati.**

«Ricordo che al liceo Tasso di Roma, dove ho insegnato per anni, arrivò un'ondata di professori che si erano laureati con il saluto fascista e con tesi di infimo livelli. Autentici ignoranti. Bene: la rivolta degli studenti nel liceo partì proprio dal rifiuto e dalla mancanza di stima per quei professori».

Sappiamo che ancora oggi esistono tante buone scuole: ma questa conoscenza appartiene a una minoranza di privilegiati che

piazano i loro figli perfino nelle sezioni con i docenti bravi. Ecco, secondo me, la vera scuola di classe.

«E' quello che le dicevo: il merito che tende a coincidere con il privilegio. Una minoranza di famiglie benestanti, e fornite di relazioni e informazioni, sa dove mettere i propri figli. Un meccanismo ingiusto».

Intanto le statistiche internazionali ci dicono che gli studenti italiani hanno competenze molto basse in matematica come nell'analisi logica.

«Paghiamo il prezzo di un aggiornamento della scuola che si è realizzato in modo sbagliato».

Cioè?

«La riforma Gentile privilegiava le materie umanistiche, e mortificava quelle scientifiche. A colpi di leggi e di nuovi programmi abbiamo rovesciato

I 5Stelle

«Non cambia nulla»

«Per noi il testo di sintesi presentato dai relatori in Commissione non cambia l'impianto sostanziale della riforma: restano il preside manager, la chiamata diretta, l'ingerenza dei privati nella scuola pubblica statale e gli sgravi per le paritarie. Resta, in sostanza, tutto ciò che il M5S e l'intero mondo della scuola contestano da mesi». Lo affermano i parlamentari M5S delle Commissioni Cultura di Camera e Senato.

il paradigma, scivolando nell'eccesso opposto e rincorrendo un'esasperata specializzazione. Il risultato è che oggi gli studenti sono più ignoranti».

Eppure le tecnologie dovrebbero alzare il livello generale dell'apprendimento.

«Alt, qui il discorso sarebbe lungo, ma per semplificare considero demagogica e controproducente la creazione del mito degli apparecchi elettronici per gli studenti. Saranno pure bravi a smanettare con il computer, ma a forza di banalizzare il linguaggio con sms e messaggi, sono diventati degli analfabeti di ritorno».

E questo, secondo lei, è il prezzo dell'aggiornamento della scuola rispetto all'impostazione della riforma Gentile?

«La scienza è sempre un'avventura della conoscenza, e la necessità di sapere con completezza cose specifiche va parte della sua evoluzione. Ma c'è un limite. La società richiede specializzazioni in continua mutazione, ma iniziare troppo presto questo percorso di specifiche e singole competenze è dannoso».

Perché?

«Perché la specializzazione che oggi sembra insostituibile, magari tra vent'anni non garantisce alcun accesso al lavoro, è obsoleta. Al contrario di altre conoscenze.

Ricordo il finale del discorso del preside di Yale che diceva ai ragazzi: volete studiare fisica nucleare all'università? Allora imparate a suonare il violoncello, allargherà i vostri orizzonti».

Per concludere, c'è un altro, pesante limite che riguarda sia la scuola sia l'università in Italia: non fanno salire l'ascensore sociale.

«Una scuola schiacciata da interessi corporativi, poco aperta al merito, non riconosce pari opportunità e quindi promozione sociale. Con un effetto che, prima o poi, si rovescia nella società e nella stessa qualità della democrazia che rischia di degenerare in quella che Platone definiva oclocrazia, ovvero il governo dei peggiori».

I privilegi

«Ingiusto che solo poche famiglie possano scegliere i migliori»